

Esibite e zittite



Ventiquattro minuti e ventun secondi di video per un ritratto tanto lucido quanto devastante. Ventiquattro minuti e ventun secondi che si dividono tra ammirazione e sconcerto. Ammirazione per il lavoro fatto dai due documentaristi. Sconcerto per quello prodotto, quotidianamente, da una parte consistente, predominante, del mondo televisivo italiano ai danni dell'immagine femminile (ahinoi, con la complicità stessa di molte donne).

A realizzare quel video (www.ilcorpodelledonne.net) – visto da quasi un milione di persone in Italia e tradotto in francese, inglese, spagnolo e portoghese – sono stati Lorella Zanardo e Marco Malfi Chindemi, consulente organizzativa, formatrice e docente la prima (cfr. riquadro), producer pubblicitario il secondo. Gente che se ne intende, dunque, di immagini e di messaggi. Professionisti che, dopo aver deciso di affrontare il mare delle produzioni televisive di intrattenimento in Italia, sono rimasti sgomenti. E quello sgomento ce l'hanno messo lì, come un murales su cui è rappresentata tutta la profonda trasformazione (regressione si dovrebbe dire) della figura femminile nella sua rappresentazione pubblica: «*I volti e i corpi delle donne reali sono stati occultati*» – dice a un certo punto la voce

di Lorella Zanardo – *Al loro posto la proposizione ossessiva, volgare, manipolata di bocche, cosce, seni; la rimozione e la sostituzione con maschere e altri materiali*». Guardatevelo quel video, e non credete ai vostri occhi scorrendo le immagini tratte pari pari da trasmissioni diffuse peraltro nelle fasce di maggior ascolto. Donne umiliate, ridotte a oggetti di un 'immaginario' sessuale maschile decisamente rozzo nella sua rappresentazione, donne denudate per fungere da puro ornamento, donne gonfiate, deturpate nei visi e nei corpi. Donne mute, quando non trasformate in oggetti di denigrazione per la loro insipienza. Cosa sta succedendo in Italia? Cosa è successo? Per cercare di capirlo ci siamo rivolti direttamente all'autrice di questo documentario che è come un pugno nello stomaco: Lorella Zanardo.

Forse il modo migliore per iniziare questa nostra intervista è proprio partire dalla conclusione del vostro impressionante lavoro. Perché le

di Lorella Zanardo – *Al loro posto la proposizione ossessiva, volgare, manipolata di bocche, cosce, seni; la rimozione e la sostituzione con maschere e altri materiali*».

Guardatevelo quel video, e non crede-

donne non si occupano dei loro diritti? Perché non reagiscono?

Il documentario si poneva come obiettivo quello di porre delle domande, di alzare il livello di consapevolezza senza la pretesa di fornire delle risposte. Prima di tutto perché noi stessi non avevamo risposte. Sostanzialmente volevamo far ripartire un dibattito che in Italia si era di fatto fermato. In questi mesi, passati in giro per il Paese a discutere di questo tema, debbo dirle però che abbiamo scoperto che la domanda iniziale è insieme vera e non vera. Una giornalista del sud ci ha dato, in risposta, una bella spiegazione: 'le donne non stanno zitte, sono state zittite'. Ed è proprio vero: i media non danno voce e visibilità alle loro reazioni. A parte il web, dove invece questo tipo di informazione corre e si diffonde, i media tradizionali in genere danno pochissimo risalto alle molte iniziative portate avanti dalle donne. Anche il nostro documentario ha avuto molti riscontri all'estero ma ben pochi sui media italiani tradizionali (Corriere e Repubblica compresi).

E come spiega questo atteggiamento diffuso? Una questione quasi fisiologica prima ancora che sociologica?

Una interessante ricerca del Censis ('Donne e media in Europa') afferma che l'Italia è un Paese in resistenza rispetto al dibattito sulle pari opportunità. Lo trovo un termine appropriato: resistente, refrattario a voler definire questo come un tema di discussione. E in verità ciò è il problema. Il problema di come le donne vengono trattate in Italia è trasversale agli schieramenti politici, nel senso che non è ritenuto interessante né a destra né a sinistra. Il motivo? Chissà, forse in parte risiede nelle radici maschiliste del Paese, in parte nel fatto di avere il Vaticano in casa,...

C'è poi la grande responsabilità delle Tv, che è poi il 'cuore' del vostro lavoro.

Eh sì, perché le donne che stanno zitte sono proprio le spettatrici ideali. Vede, da 25 anni si sorbiscono il ciarpame e le schifezze delle Tv commerciali. Se poi pensa che la Rai, invece di distanziarsi da quei palinsesti, ha cercato di scimmiettarli capirà come il nostro Paese si trovi di fatto in un regime di monopolio. Noi stessi, con il nostro lavoro, ci siamo stupiti nel constatare come la donna in Tv sia trattata male in egual misura sull'uno e sull'altro fronte. Lei calcoli poi che il 60% del pubblico che guarda la Tv è rappresentato da donne e che l'80%

di loro ha solo la Tv come mezzo di informazione. Capirà perché queste donne, narcotizzate, alla fine se ne stanno zitte anche davanti a questi orrori.

E voi come continuerete ora questa vostra opera di autentica informazione?

Per Natale saranno un milione le persone che hanno visto il documentario. Un risultato inatteso, straordinario. Il dibattito siamo quindi riusciti ad attivarlo e questo è già molto. Su un altro livello siamo poi partiti con un programma formativo dal titolo 'Nuovi occhi per la Tv'. È un progetto che portiamo nelle scuole, mirato alla formazione degli insegnanti. Lo scopo

Direi che è difficilissimo. Prendiamo lo stato attuale delle cose. Sulle Tv italiane lei ormai vede solo donne con il viso rifatto. Il problema non è che ci siano delle donne con il viso rifatto (questo fa parte delle loro libertà), ma che ci siano unicamente donne rifatte. Come se, dopo i 40 anni, a una donna fosse impossibile accedere agli spazi televisivi senza essersi ricostruita il volto. In questo modo si creano veri e propri modelli che vengono imposti. E non tutte le donne sono abbastanza forti per reagire a questa imposizione. La Tv deve invece rispettare la società, che per sua natura è differenziata.

I modelli d'accordo, i bombardamenti mediatici va bene, ma poi alla fine una donna si trova, sola, dinanzi a uno specchio che le rimanda una faccia altra rispetto a sé. Come si può sentire una persona che non possa più dire – usando le parole di Fossati – 'sì, son proprio io, lo specchio ha la mia faccia'? Nel vostro documentario citate quella frase meravigliosa detta da Anna Magnani a un truccatore che si accingeva a coprirle le rughe: «Lasciamele tutte. Non me ne togliere nemmeno una. Ci ho messo una vita a farmele!»

Il problema in verità è sapere chi è il sé. Se ci dicono, spiegano e ammoniscono che le rughe sono inestetismi da eliminare, alla fine anche noi le vedremo come elementi di bruttezza e non come segni della storia di noi. Ciò che rende ancora più inquietante questa rincorsa ai modelli, all'omologazione è quel che ci hanno raccontato diversi estetisti: le donne si rivolgono a loro per avere precisamente 'le labbra della Parietti', piuttosto che il sorriso dell'una o dell'altra donna Tv.

è di fornire loro strumenti e materiali da poter in seconda battuta trasmettere agli studenti, così da permettere loro di vedere la televisione in forma attiva, critica e non più passiva. Certo è che per essere incisivo questo progetto necessita ora di un salto istituzionale. Bisogna insomma che goda dell'approvazione, e dei finanziamenti, ministeriali.

Un poco difficile con questo Governo, padre madre e figlio allo stesso tempo delle Tv commerciali, non trova? Sorride. Un attimo di esitazione e poi...

Effettivamente. Vabbè, vorrà dire che proveremo anche con qualche Regione.

Proprio sul viso si concentrerà il prossimo lavoro di Lorella Zanardo. «*Vorremmo indagare un aspetto molto interessante e ancora poco indagato. Come cioè cambiano i rapporti tra le persone quando un volto viene modificato*».



Lorella Zanardo

Consulente organizzativa, formatrice e docente. Scrive e si occupa di tematiche inerenti al femminile. Fa parte del Comitato Direttivo di WIN, organizzazione internazionale di donne professioniste con sede a Oslo. Ha ricoperto importanti ruoli direttivi manageriali in organizzazioni multinazionali sia in Italia che all'estero. Laureata in Letterature Straniere con una tesi sul teatro inglese contemporaneo, ha successivamente conseguito un master in Business Administration. Ha studiato recitazione, canto e ballo per molti anni, passioni che continua a coltivare. Studiosa di Paesi mediorientali, ha girato un documentario in Iraq durante l'embargo: "L'Iraq prima della guerra". (dal sito: www.ilcorpodelledonne.net).



chamko rani

Il volto sconvolto

Il video 'il corpo delle donne' riserva una parte importante anche all'analisi della trasformazione del viso ad opera della chirurgia estetica. Un processo di grande valenza perché, come spiega dettagliatamente il documentario, «nascondendo la nostra faccia, noi stiamo nascondendo la nostra unicità e la nostra anima. È proprio il volto che inizia e rende possibile ogni discorso ed è il presupposto di tutte le relazioni umane». Perché – pone la domanda il filmato – non c'è più nessuna donna adulta, in televisione, che possa esporre il proprio volto così come la storia lo ha scolpito, segnato, plasmato?

Mentre quello dell'abuso del corpo della donna è un problema eminentemente italiano, quello del viso mummificato è un problema planetario. Come confrontarsi con questa dimensione?



dadjanni